

“Nel mio prossimo film vorrei parlare di Valsesia”

Il regista Gigi Giustiniani, milanese di adozione ma nato a **Varallo** racconta **“Nini”**, la sua pellicola pluripremiata al Festival di Trento

ANDREA ZANELLO
VARALLO

«Il mio prossimo lavoro ri-guarderà sicuramente ancora la montagna, forse si parlerà di Valsesia». Non aggiunge altro Gigi Giustiniani, fresco vincitore al 63° Trento Film Festival con il suo «Nini» che ha conquistato la Genziana d'Oro per il miglior film di alpinismo e il Premio Città di Imola per il miglior film italiano. Il videomaker, classe 1981, valesiano di nascita e milanese d'adozione, passerà l'estate a promuovere il suo documentario tra i festival dedicati alla montagna.

Amore ad alta quota

Il film racconta la storia di una delle prime donne alpiniste, Nini Pietrasanta, e di suo marito Gabriele Boccalatte. I due si incontrano sul Monte Bianco: scalano insieme, si innamorano. Da allora fino al 1936, quando si sposano, aprono, come compagni di cordata, alcune delle vie più difficili delle Alpi. Per tenere traccia delle loro imprese iniziano a scrivere diari, a scattare fotografie e usare una cinepresa 16 millimetri. Il materiale, trovato dal figlio Lorenzo in un baule nel 2000, è diventato un documentario grazie a Giustiniani, che si è occupato di regia, fotografia e montaggio, e a Raffaele Rezzonico, che ha lavorato sulla drammaturgia del film, proiettato domani e giovedì al Cinema Spazio Oberdan di Milano. «Nini», prodotto da La Fournaise, è l'ultimo lavoro di Gigi Giustiniani, attivo dal 2005 tra documentari sull'hip hop in Mauritania e soggetti legati al mondo del



Sodalizio
Il regista
Gigi
Giustiniani,
a sinistra,
insieme a
Raffaele
Rezzonico:
i due hanno
collaborato
per la
realizzazione
del film
“Nini”,
prodotto da
La Fournaise



sociale. Come regista ha firmato «La montagna dei vivi» (2013, un corto che nasce da una leggenda valesiana e walser), «Vacanze amare» (2012), «La casa del drago» (2005).

Ritorno a casa

La montagna non è solo soggetto dei suoi film: «Io però - scherza - sono un alpinista pigro. Quando salgo in quota mi perdo nei dettagli e nelle storie». E nonostante ormai la sua vita sia a Milano «ogni tanto torno in Valsesia e sto qualche giorno a Pila, nella casa dei miei nonni». Ora la pellicola premiata gira tra una presentazione e l'altra, ma manca ancora una tappa valesiana: «Mi piacerebbe proiettare “Nini” anche in Valsesia: sarebbe l'occasione di rivedere un po' di amici».